

LETTERATURA

BERARDINELLI,
ACUTO LETTORE
CON LA MATITA
IN MANOGino Ruoizzi
pag. VUN ACUTO LETTORE
CON LA MATITA IN MANOAlfonso Berardinelli. Per l'autore (di cui sono usciti i saggi degli ultimi tre decenni),
la letteratura è confronto, talora anche «aggressivo». E richiede il desiderio di comprendere

di Gino Ruoizzi

«M

i pare di
riuscire
meglio,
quando
scrivo, se
scrivo in

spirito di polemica». Così chiarisce Alfonso Berardinelli in apertura dell'articolo «saggio» *Montaigne fra antichi e moderni* pubblicato sul giornale «Il Foglio» il 25 agosto 2011. Lo «spirito di polemica» distingue la scrittura di Berardinelli, che è soprattutto scrittura critica e saggistica destinata a giornali e riviste: basti qualche tagliente titolo indicativo: *Il professor Amor Roma e il dottor Dorrido* («Il Foglio», 23 marzo 2005), *Eco e Berlusconi contro il Super-Io* («Il Foglio», 6 aprile 2006), *Cacciari secondo Amleto* («Il Sole 24 Ore», 22 novembre 2009), *Autorevoli imbecilli* («Il Foglio», 23 aprile 2011), *Né apocalittico né integrato* («Il Foglio», 11 aprile 2012). *Cactus* si chiamava perciò una sua precedente raccolta di «meditazioni», «satire» e «scherzi» (2018).

Adesso l'ingente «massa di articoli» scritti negli ultimi tre decenni (1990-2020) ha trovato splendida sistemazione in due libri di mille pagine ciascuno pubblicati dalla casa editrice **Il Saggiatore** a cura di Marianna Comitangelo e Giacomo Pontremoli. Lo scorso anno era uscito il primo, *Giornalismo culturale*, che raccoglieva i testi dal 2013 al 2020; ora è la volta del secondo, *Un secolo dentro l'altro*, che con oltre 350 articoli spazia dal 1990 al 2012, saldandosi cronologicamente al primo volume.

Berardinelli si colloca nella «tradizione del giornalismo culturale», che in Italia «ha raggiunto

nel Novecento i suoi vertici con Prezzolini, Gramsci, Gobetti, Savinio, Praz, Montale, Carlo Levi, Moravia, Chiaromonte, Pasolini, Manganeli, Parise, Garboli, La Capria» (*Giornalismo culturale*, «Il Foglio», 18 aprile 2013). Attenendosi, quando i giornali (sempre più raramente) lo consentono, «alla misura aurea delle diecimila battute, dalle quattro alle sei pagine di libro».

In una prospettiva di più lungo periodo, la tradizione è quella del «saggio», alla quale Berardinelli rinvia apertamente più volte, rifacendosi alle origini di questo

**IL SUO LAVORO
SI INSERISCE NELLA
TRADIZIONE DI ERASMO,
MACHIARELLI,
GUICCIARDINI
E MONTAIGNE**

genere di scrittura critica e argomentativa; tornando perciò al Cinquecento, al fondamentale passaggio della scrittura d'esperienza inaugurato e sviluppato da Erasmo, Machiavelli, Guicciardini, Montaigne, Bacone. In forme libere e diverse, dagli «adagi» di Erasmo agli «opuscoli» e ai «ghiribizzi» di Machiavelli, ai «ricordi» di Guicciardini, ai «saggi» specificamente detti di Montaigne e di Bacone. Salendo poi, anche in corrispondenza della nascita delle riviste e dei giornali, verso il Settecento, in cui spiccano i saggi di Swift, Voltaire e Algarotti, quelli giornalistici dello «Spectator» inglese di Addison e di Steele (1711-1712) e del «Caffè» milanese dei fratelli Verri

e di Cesare Beccaria (1764-1766), le militanti voci illuministiche dell'*Enciclopedia* di Diderot e D'Alembert (1751-1772). Per giungere nel Novecento ai prediletti modelli satirici del giornale «Die Fackel» (1899-1936) di Karl Kraus, ai «Quaderni piacentini» di Piergiorgio Bellocchio e Grazia Cherchi (1962-1985), a «Diario» ancora di Bellocchio e dello stesso Berardinelli (1985-1993); «Per Bellocchio e per me quello è stato il periodo migliore della nostra vita di autori. Non scrivevamo articoli ma saggi aforistici, informali e molto soggettivi, un genere di testi che inventavamo pagina dopo pagina»: *Colpevole e solo*, «Il Foglio», 7 febbraio 2006).

«Si definisce propriamente *saggio* uno scritto che procede per tentativi e prove, piccole diversioni e peripezie» (*Ritratti incrociati*, «Il Sole 24 Ore», 18 gennaio 2009). Un sostanziale inno alla libertà di scrittura e di pensiero, dalla forma volutamente «indefinibile» (*La rivolta di Albert Camus*, «Il Foglio», 20 marzo 2010) e dal taglio marcatamente «soggettivo» («Il mio modello è Montaigne, lavoro senza un piano preciso, mostro la mutevolezza e l'incoerenza della condizione umana...»: *Il manifesto* di David Shields, «Corriere della Sera», 20 ottobre 2010). È un percorso creativo ampio e articolato, che Berardinelli propone con meditata convinzione storica e coscienza del presente, ponendosi in dialogo e in compagnia con gli autori più rappresentativi del Novecento, tra i quali predilige Giacomo Debenedetti, George Orwell, Simone Weil, Wylan Hugh Au-

den, Cesare Garboli, Hans Magnus Enzensberger e il sodale Piergiorgio Bellocchio. Secondo un'idea di letteratura che è in primo luogo dare espressione e ragione della «meravigliosa varietà dei fenomeni»: letteratura «è dire nel modo migliore qualcosa di interessante» e «dire nel modo più interessante cose che credevamo di sapere e invece scopriamo di nuovo o capiamo meglio» (*Massimo Fusillo e l'estetica della letteratura*, «Il Foglio», 27 giugno 2009).

Letto «con la matita in mano», per Berardinelli la letteratura è confronto critico, talora anche «aggressivo» (sugli esempi di Fortini e Pasolini); richiede un mondo fatto di persone che vogliono parlare e tentare di capire; per questo al sempre più massificato universo odierno dell'industria editoriale egli oppone con nostalgia quello delle riviste, «laboratorio e autoscienza della letteratura», «critica permanente dell'attualità culturale e politica» (*La fine delle riviste*, «Il Foglio», 6 maggio 2009).

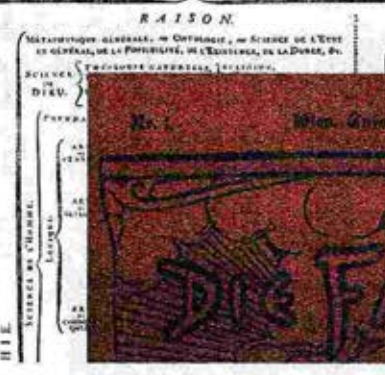
Accanto alle frequenti frecce non mancano generosi «esercizi di ammirazione» per scrittori molto amati quali Saba, Penna e Volponi («l'anti-Calvino della narrativa italiana») e alcuni storici e affezionati «amici» (Franco Cordelli, Giulio Ferroni, Goffredo Fofi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un secolo dentro l'altro.
Dal Duemila al Novecento**

Alfonso Berardinelli

A cura di Marianna Comitangelo
e Giacomo Pontremoli**Il Saggiatore**, pagg. 1080, € 32



LA CRISI SINISTRA - CRISI E NUOVE FORME
 SCIENTIFICA PER UNA RIFLESSIONE
 FISSETT - A PROPOSITO DI MEMORIA STORICA
 COSCIENZA DI CLASSE



Diario
 Rivista di Piergergo Bellocchio e Alfonso Scardone
 Anno I, n. 1, giugno 1955



di Bellocchio
 Scardone
 Scrittore

Num. I.
IL CAFFÈ.

5
 NUOVA SERIE 1987

QUADERNI PIACENTINI

P. THOMPSON - NOTE SULLO STERMINISMO
 L'ULTIMA FASE DELLA CIVILTÀ

LITERATURA - CONSENSO - CRITICA

MORETTI - L'ANIMA E L'ARPIA. RIFLESSIONI
 SUGLI SCOPI E I MODI DELLA STORIOGRAFIA
 LITERARIA/ W. SITI - LA "SECONDA VITTORIA"
 PASOLINI/ F. BRIOSCHI - DIALOGO DI PLOTINO
 PORFIRIO/ A. CADIOLI - IL LETTORE DELLE
 BANDI FIRME: IL MERCATO EDITORIALE E LA SUA
 CRISI/ G. FORI - UN LETTORE CHE HA BISOGNO
 DI NARRAZIONI/ G. PACCHIANO - LA BIBLIOTECA
 DELL'EMIGRANTE/ L. TERZI - IL SIGNOR DICK

BIGALLI - IL "GIARDINO D'EUROPA"
 ALLA CRISI ITALIANA

MARLETTI - LA DERIVA DELL'IDEOLOGIA

...ti dacchè gli Ottomani
 visitata quella contrada, e
 un animo antico malg
 zione, e gli esempi, son
 che si risolvette d' abbe
 o pacse: egli girò per di
 mmercianti, da noi dette
 ruante; egli vide le colli
 effo, e molto si trattene
 ove cambiò parte delle su
 affe del più squisito che
 al mondo; indi prese il
 sbiliarsi in Italia, e da L.
 onne in Milano, dove si
 esi che ha aperta una botte
 ita con ricchezza ed eleg
 a. In essa bottega primie
 ve un Caffè che merita il
 mente di Caffè; Caffè v
 o di Levante, e profum
 to d'Alne. che chiunque

ENCYCLOPÉDIE,
 OU
**DICTIONNAIRE RAISONNÉ
 DES SCIENCES,
 DES ARTS ET DES MÉTIERS.**

PAR UNE SOCIÉTÉ DE GENS DE LETTRES.

Mis en ordre & publié par M. DIDEROT, de l'Académie Royale des Sciences de Paris, de l'Académie de Prusse; & par M. D'ALEMBERT, de l'Académie Royale des Sciences de Paris, de celle de Prusse, & de la Société Royale de Londres.

Tout est bien, tout est parfait,
 Tout est de bien, tout est de bien.

TOME PREMIER.

